

Senza risultati concreti il confronto tra Governo, sindacati e azienda sul caso ArcelorMittal



Morselli: «Non ce ne andiamo ma serve ancora tempo per presentare il piano industriale»

Non ha prodotto risultati concreti il confronto in videoconferenza tra Governo, ArcelorMittal e sindacati. L'ad Morselli ha garantito che il gruppo «intende rispettare gli impegni. Abbiamo bisogno di una decina di giorni per presentare il piano industriale». Scettici i sindacati, più disposti al dialogo i ministri Gualtieri, Cataldo e Patuanelli. **Pignatelli alle pagg.8 e 9**

Mittal, piano in dieci giorni E il governo rassicura: «Stato pronto a investire»

►Videokonferenza interlocutoria tra ministri azienda e sindacati: al centro le intese di marzo

►La crisi ha cambiato le carte in tavola Sullo sfondo la penale di uscita da 500 mln

Alessio PIGNATELLI

Lo Stato è pronto a intervenire, ArcelorMittal a onorare gli impegni, ma bisogna ancora aspettare per delineare contorni e prossimi scenari della vertenza. Perché la multinazionale che gestisce gli impianti siderurgici ha chiesto altro tempo, dieci giorni, per presentare una proposta tarata sull'intesa di marzo che però deve scontare la stretta di una crisi senza precedenti. Accordi che avevano scongiurato un contenzioso legale con i commissari straordinari di Ilva in As - cioè lo Stato tutt'ora proprietario formale degli asset - cambiando l'unico vero contratto scritto e condiviso con i sindacati due anni fa.

Chi immaginava di avere chiarezza dopo la videoconferenza convocata dai ministri Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Nunzia Cataldo (Lavoro) - c'era anche il titolare dell'Economia, Roberto Gualtieri, probabilmente il vero regista del dossier - sarà rimasto certamente deluso. Fumoso, è il caso di dirlo, il contesto con una mi-

riade di rappresentanti collegati. Presenti l'amministratore delegato di Am Italia, Lucia Morselli e i leader di Fim, Fiom, Uilm e Ugl, Marco Bentivoglio, Francesca Re David, Rocco Palombella e Antonio Spera. In più, le diverse delegazioni territoriali. Si è tergiversato, l'ad Lucia Morselli ha provato a descrivere una situazione meno nebulosa per lo stabilimento di Taranto in cui si «vuole mantenere l'integrità» degli impianti e la «sua importanza a livello europeo». Insomma, si vogliono rispettare quegli accordi di marzo col governo che ufficialmente non sono mai stati resi pubblici. Per i sindacati, un bluff visto che l'unica carta ufficiale è quella del settembre 2018 contenente clausole di salvaguardia e un piano industriale e occupazionale condiviso.

Eppure, per Gualtieri la strada è tracciata: «Acciaio di qualità e di basse emissioni: su questo c'è una forte determinazione ad andare avanti. A marzo è stato definito un piano. Oggi ci saremmo dovuti vedere per discu-

tere i dettagli sulla base del piano industriale analitico ma Am ci sta dicendo che ha bisogno di dieci giorni per presentare questo piano. A me sembra che è una proroga ragionevole».

Il ministro dell'Economia da sempre ha rappresentato l'anima più conciliante del dossier. Meno riottoso rispetto a Patuanelli che invece non ha mancato di punzecchiare i Mittal in diverse occasioni. «Abbiamo prorogato tantissime cose per il Covid - le testuali parole di Gualtieri in videocollegamento - Non è particolarmente sorprendente che ci si riveda tra dieci giorni. Lo Stato è disponibile a coinvestire in-

sieme a Mittal, ad intervenire direttamente per avere un'Iva forte che produca tanto, che sia leader del mercato e abbia i livelli occupazionali che sono quelli che conoscete, 10.700, e che lavori con investimenti molto significativi ai quali vogliamo concorrere sia direttamente che indirettamente. Contano i fatti, ho sentito dalla dottoressa Morselli che Mittal vuole andare avanti. C'è anche la legittimità delle visioni tra chi è ottimista o pessimista ma questa è la via maestra su cui lavorare». Parallelamente si sta lavorando per un progetto Taranto che «abbia pieno titolo dentro anche le linee del



lavoro dell'Unione Europea», vedasi l'utilizzo dei fondi del Just Transition Fund.

Allo stato attuale, quindi, si può sintetizzare così: ci si aspetta che il colosso franco indiano presenti un piano coerente con le linee guida fissate il 4 marzo che prevedono un investimento azionario del governo italiano entro il 30 novembre - l'ingresso di Invitalia interamente controllata dal Mef è il più gettonato - la costruzione di un impianto Dri che dovrà essere finanziato e gestito da investitori terzi e un forno elettrico che sarà costruito dalla multinazionale dell'acciaio. Sempre ricordando, però, che quello stesso accordo ha stabilito ufficialmente una penale di uscita per Mittal da 500 milioni di euro.

«È un asset strategico per il nostro Paese e coinvolge migliaia di lavoratori, per questo è un punto importante da seguire con attenzione. Abbiamo intenzione di non abbandonare e di risolvere in maniera definitiva», ha detto Catalfo. Il ministro Patuanelli (stamattina alle ore 11 riferirà alla Camera sulla siderurgia e proprio sulla vertenza) ha voluto chiudere i lavori ricordando che l'esecutivo ha fatto dei passi concreti con gli ultimi provvedimenti intervenendo sull'edilizia «con l'ecobonus al 110% che avrà una ricaduta indiretta sul mercato dell'acciaio: non siamo riusciti a intervenire in modo massiccio sull'automotive ma il nostro impegno è farlo prossimamente». Infine, ha teso la mano a tutti provando a recuperare i cocci di una vertenza dove ancora oggi i sindacati sono distanti anni luce da governo e Mittal: «Abbiamo la necessità di fare questo tratto di strada seguendo tre direttrici fondamentali: garantiamoci reciprocamente onestà, trasparenza e continuità. Anche da parte nostra ci poteva essere maggiore condivisione con le parti sociali e mi scuso se siamo mancati. Ora però o si fa insieme questa strada o non la si fa: perciò chiedo all'ad Morselli atti concreti in questi dieci giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

L'allarme, le difficoltà e il possibile addio

1 La crisi economica da coronavirus ha cambiato le carte in tavola: Mittal minaccia l'addio, di fatto venendo meno all'intesa di marzo, che prevede la rilevazione definitiva

Gualtieri: acciaio di qualità e basse emissioni

2 Gualtieri non ha dubbi: «Acciaio di qualità e di basse emissioni: su questo c'è una forte determinazione ad andare avanti. A me sembra che è una proroga ragionevole»

Patuanelli: ora strada insieme, ma passi concreti

3 Appello di Patuanelli: «Abbiamo la necessità di fare questo tratto di strada seguendo onestà, trasparenza e continuità. Ora però atti concreti»

Catalfo: vogliamo risolvere in maniera definitiva

4 «È un asset strategico, per questo è un punto importante da seguire con attenzione. Abbiamo intenzione di non abbandonare e di risolvere», dice Catalfo

